

Il vescovo di Terni



“Mamma, ti prego, lasciami andare a giocare anche oggi da don Valentino... Ti prometto che non farò tardi come ieri!”

“E va bene, Marco, ma alle cinque ti voglio a casa. Questa volta niente scuse, altrimenti non andrai più.” “Promesso, mamma!”

Don Valentino, il vescovo di Terni, è molto amato dai bambini del paese, perché permette a tutti loro di andare a giocare in quel bellissimo giardino pieno di fiori attorno a casa sua.

“Quanto sono questi bambini, e che gioia mi danno...” - pensa don Valentino tra sé e sé, mentre li guarda dalla finestra dello studio per evitare che si

facciano male... o distruggano le aiuole!

“Mi raccomando, non tornatevene a casa senza che io vi abbia regalato un fiore da portare alle vostre mamme!”

“Lo sai, don Valentino, mia mamma dice che sei molto furbo, perché in questo modo tu sei sicuro che noi torniamo a casa presto. E poi lei li gradisce così tanto, i tuoi fiori...”

“Devo ammetterlo, Marco... Tua mamma mi ha proprio scoperto!”

“Ma li dai solo a noi, i tuoi fiori??”

“No, Marco. Proprio ieri mi è capitato di regalare una rosa, la più bella che avevo, ad una coppia di giovani. Ero in giardino e stavo pregando, quando sento litigare ad alta voce due persone, un ragazzo e la sua fidanzata. Do una rapida occhiata alle mie rose e ne scelgo una rossa e sbocciata.

“Scusate l'intrusione, ma non posso fare a meno di invitarvi a stringere entrambi questa rosa... Vedete quanto è bella?!? Così può essere il bene che vi unisce... Ma attenti alle spine!” Ti dirò, li ho visti allontanarsi da me con il sorriso e la pace.”

“Per me un giorno ti chiederanno anche di sposarli... E adesso cos’hai, Don Valentino?? Perché guardi preoccupato quella persona??”

“Marco, quell’uomo che sta venendo verso di noi è un soldato dell’imperatore. La volta scorsa non mi ha portato buone notizie...”

“Vescovo Valentino, l’imperatore Aureliano mi manda a voi. Siete colpevole perché dite di adorare Cristo e non l’imperatore. Per questo, siete condannato alla prigione. Seguitemi!”

Sotto lo sguardo sbigottito e incredulo di Marco, don Valentino porge coraggiosamente le sue mani al soldato, che lo incatena e lo porta dall'imperatore. Entrando a palazzo, Valentino esclama: “ Signore Gesù, luce vera, illumina questa casa perché tutti ti riconoscano Dio!”

Sentendogli pronunciare la parola "luce", Asterio, il ministro dell’imperatore, reclama con tono di sfida: “Se il tuo Dio restituirà la vista a mia figlia, che è cieca dall’età di due anni, ti concederò tutto quello che vorrai!”

Valentino pone le dita sugli occhi della bambina, e all’improvviso avviene la guarigione dalla sua malattia.

“Ci vedo! Ci vedo!!! Ora non potremo far altro che credere al tuo Dio, Valentino...”

Proprio in quel momento, una coppia di colombi si posa sulla grata della finestra e Valentino, temendo di non poter più rivedere i suoi bambini giocare nel giardino ora chiuso dal cancello, confeziona un sacchettino, introduce una chiave e scrive poche parole in un bigliettino.

“A tutti i bambini che amo.... Prendete questa chiave e aprite il cancello di casa mia... Giocate in libertà!

Con affetto, il vostro Valentino”